

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1880

sono specialissime e reclamano solleciti provvedimenti. Queste condizioni voi le trovate nell'ultimo *memorandum* presentato dall'attuale amministrazione ed anche meglio spiegate da quello che fu presentato dalla precedente. Che pensa il Governo su certe considerazioni speciali alle quali la città di Napoli avrebbe diritto; che cosa pensa il Governo, che non ignora punto le condizioni eccezionali dei grandi municipi e più particolarmente di quello di Napoli? Volete voi che Napoli assolutamente si riduca come si è ridotta la povera Firenze perchè poi possiate venirle in soccorso con un disegno di legge? Io non lo spero! Sarebbe atto poco politico e molto ingiusto. Questo è l'argomento della mia insistenza e francamente non posso ammettere dilazioni. Me lo permetta l'onorevole Di Rudinì; e mi permetta pure di aggiungere che le mie parole non sono spinte da spirito di partito, ma da devozione patria. Se lo fossero userei altro linguaggio, e ne avrei ben diritto! (*Benissimo!*)

Si tratta del mio paese a cui io sono sempre devoto. Si tratta del mio paese, i cui grandi sacrifici con abnegazione fatti per l'unità d'Italia, mi danno il diritto a chiedere che non si aspetti che l'urgenza divenga necessità assoluta da forzare il Governo a venire troppo tardi a provvedere alle esigenze finanziarie del suo municipio. (*Benissimo!*)

Questa dichiarazione io avevo il dovere di fare per rispondere all'invito dell'onorevole Di Rudinì. Aspetto ora dal Governo una risposta e sto qui tutto orecchio per meglio ascoltarla.

E, poichè ho facoltà di parlare mi pare che l'onorevole Lanza, parlando della sua amicizia con Rattazzi, si fosse voltato da questa parte, più personalmente a me...

LANZA. No, personalmente a lei no, perchè non so chi mi abbia interrotto.

PRESIDENTE. Li prego, onorevoli colleghi, non prendiamo occasione di interrompere anche dagli sguardi. (*Si ride*)

DI SAN DONATO. Io sono stato amico di Rattazzi nella sventura. Non dico altro.

LANZA. Domando di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lanza per un fatto personale.

LANZA. Io pregherei l'onorevole Di San Donato di spiegarsi meglio su questa parola *sventura*, su cui ha insistito specialmente. Io credo di non aver mai mancato verso gli amici: di non essermi mai ritirato nella sventura per seguirli nella buona fortuna; non troverà in me esempi di questa fatta. Sappia che, in quanto a Rattazzi, abbiamo cominciato la vita politica insieme; che abbiamo corsi gli stessi pericoli

e le stesse vicende fin dal 1847, e che siamo sempre stati uniti fino al 1858; che poi vi furono alcune divergenze politiche le quali per nulla affievolirono la nostra amicizia personale, poichè fummo continuamente amici fino all'ultimo suo respiro. Di modo che non venga a contrastare con me l'amicizia con Rattazzi...

DI SAN DONATO. Io non ho contrastato a nessuno...

LANZA... e non adoperi delle frasi che possano far cadere dei sospetti e dei dubbi sopra la mia condotta, sopra la mia onorabilità.

PRESIDENTE. Onorevole Lanza, non c'è nessuno che possa mettere in dubbio la sua onorabilità.

LANZA. Mi permetta...

PRESIDENTE. Scusi: in ogni caso l'onorevole Di San Donato non può aver fatto allusione che alla amicizia politica...

LANZA. Amicizia politica? Veramente non so che cosa ci possa entrare. Egli ha detto che nella sventura il Rattazzi fu abbandonato. Da chi? Si spieghi.

DI SAN DONATO. (*Con forza*) Domando di parlare. Ora mi spiego subito.

PRESIDENTE. Li prego, onorevoli colleghi. Queste storie retrospettive a che giovano, onorevole Di San Donato?

DI SAN DONATO. Lo so; ma io debbo...

PRESIDENTE. Ella ha preso occasione da uno sguardo e non dalle parole per un fatto personale. Se dobbiamo metterci a misurare gli sguardi, dovremo prendere un oculista. (*Viva l'arità*) Ha facoltà di parlare l'onorevole Guala.

GUALA. Mi permetta la Camera poche parole di risposta all'onorevole Lanza ed all'onorevole Trompeo.

E prima di tutto risponderò all'onorevole Trompeo col quale ho una specie di fatto personale. O egli ha inteso male le mie parole, o io mi sono stranamente spiegato. Egli si è sbagliato se ha creduto che quando io volevo dare la dimostrazione che con provincie meglio circoscritte alcune spese (e citai, per esempio, anche quelle per l'istruzione pubblica) si possono diminuire, io abbia inteso di scemare o di togliere ai paesi di montagna il beneficio della pubblica istruzione, non posso neanche per un istante stare sotto un'accusa di questa natura. Io ho detto che con provincie ben circoscritte certe spese generali, come quelle, per esempio, per un istituto tecnico od un liceo, si possono diminuire; ho detto che avendo una provincia ben circoscritta, tutti i giovani della provincia possono andare a quell'istituto, senza bisogno di crearne altri, ma non ho mai detto che certe parti, certi circondari debbano es-